



MINISTERO BENI E ATTIVITA' CULTURALI



REGIONE MARCHE



eventi culturali



CITTÀ DI PORTO SANT'ELPIDIO

L'ORCO DEL TEATRO



UNO SPETTACOLO CHE VI FARÀ TREMARE DALLE RISATE

teatro d'attore, teatro comico, festosa interazione con il pubblico
seconda tappa del progetto pluriennale di produzione teatrale "TEATRO X TEATRO"

testo: MARCO RENZI

con: OBERDAN CESANELLI, JACOPO ORSOLINI, LORENZO PALMIERI,

musiche originali : ENRICO BICIOCCHI

disegno scene, maschere e costumi CORRADO VIRGILI

realizzazione costumi MICHELA SCO

soluzioni tecniche FEDERICO MANCINI

organizzazione generale: LUCIA FRONTONI e FRANCESCA CERRETANI

regia: MAURIZIO STAMMATI

si ringrazia per la collaborazione l'Assessorato alla Cultura del Comune di Sant'Elpidio a Mare



SCHEDA

(Sconsigliato distribuirla al pubblico al fine di non svelare il gioco dello spettacolo)

Il sipario si apre e nel Teatro si sta rappresentando un classico del Teatro Greco, "Il Ciclope" di Euripide, il pubblico assiste alle ultime battute del dramma. In scena troneggia la grande figura del protagonista, la sua ira riempie di terrore ogni cosa, è accecato, sanguinante e voglioso di vendetta verso colui che l'ha ingannato, lo si vede sollevare un enorme macigno e scagliarlo verso le navi di Ulisse che si stanno allontanando. Il sipario si chiude con le sue ultime maledizioni.

Vanno gli applausi, il sipario si apre, si nota che l'attore che ha interpretato la parte del Ciclope è ancora bloccato con delle lunghe catene. Il sipario si chiude definitivamente.

Si sentono dei rumori provenienti da dietro, martelli che battono, passi, voci, gente che sta lavorando. Il sipario si riapre e si vedono degli addetti\macchinisti che stanno smontando la scena, trasportano materiali, arrotolano cavi e preparano i cassoni. Gli addetti prima di fare la fatica finale decidono di andarsi a prendere un caffè, escono, sul palco restano i materiali pronti per il carico. Dopo un po' si capisce che dentro uno di quei grandi bauli c'è qualcosa, il coperchio comincia a muoversi e si intravede all'interno una figura poco rassicurante. Quando il coperchio si apre completamente risulta chiaro a tutti che quella figura è l'attore che impersonava il Ciclope Polifemo nella tragedia appena conclusasi.

Il poveretto è legato alle caviglie e ai polsi e non riesce a venire fuori completamente, ma solo a mezzo busto, si rivolge al pubblico del teatro, racconta la sua triste e disperata storia, lui è un Orco, un Orco vero, ma è diverso dagli altri, lo è sempre stato, sin da piccolo. E' un Orco buono ma a causa dell'aspetto ripugnante nessuno vuole credergli. Gli uomini lo hanno da sempre costretto a fare cose contro la sua natura, in principio fu comperato da un circo viaggiante, lo esibivano in una gabbia per far impaurire i bambini, doveva essere feroce, terribile, sanguinario, altrimenti la sera erano botte e digiuno. Grazie all'intervento di un gruppo di umani buoni, quelli della protezione animali, il circo era stato costretto a sospendere quelle stupide esibizioni, il passo successivo, visto che era diventato inutile e improduttivo, fu quello di venderlo. Chi mai però avrebbe comperato un Orco? Fortuna volle che una compagnia teatrale stesse cercando un attore idoneo ad impersonare il Ciclope Polifemo, si fecero avanti e lo presero. Le luccicanti aspettative ben presto cominciarono a ridimensionarsi e non ci volle molto a capire che tutto stava tornando come prima. La compagnia, con la scusa della grande cultura classica, sfruttava le sue sembianze per fargli impersonare la figura del Ciclope, non lo pagavano, gli allentavano le catene giusto per il tempo dello spettacolo e poi via, di nuovo nel cassone per raggiungere l'altro teatro. Ogni giorno sempre così.

L'Orco si rivolge al pubblico, chiede di essere liberato per tornarsene libero nei boschi a giocare con gli animali, come aveva fatto fin dalla giovinezza. Il pubblico però non sembra commosso dal racconto, qualcuno si alza e chiede all'Orco quali garanzie abbiano sulla loro incolumità una volta che accettassero di liberarlo. L'Orco sfodera allora tutto il repertorio di brava creatura,

racconta della sua infanzia, di quando il padre esortava lui e i suoi fratelli ad essere feroci, di come lui si fosse sempre rifiutato, delle botte e delle severissime punizioni a cui dovette sottostare, raccontò di come ad un certo punto fuggì dalla sua famiglia proprio per quella sua innata diversità, della sua vita libera nei boschi, di come avesse stretto amicizia con un coniglio, Gaspare si chiamava, di come cercassero insieme tuberi da mangiare, perché lui è un Orco vegetariano e la carne non gli è mai piaciuta. Mostra delle foto insieme al coniglio Gaspare a riprova della verità di quanto sta dicendo, si commuove e chiede disperatamente di essere liberato da quelle infami catene per potersene tornare dal suo amico coniglio, lontano dalla crudeltà degli umani.

Il pubblico è colpito dal toccante racconto dell'Orco del Teatro, tanto che un distinto signore si alza e decide di aprirgli le catene. L'Orco viene liberato giusto in tempo, si sentono infatti i passi degli addetti che erano andati a prendere il caffè e che stanno tornando per ultimare il carico. Rapidamente l'Orco si nasconde in un anfratto del palcoscenico, prega il signore distinto che lo ha liberato di tornare a posto e si raccomanda a tutto il pubblico di dire che l'Orco è scappato e che si è dileguato verso l'esterno.

Tornano gli addetti, si fanno coraggio per sollevare il cassone. Si accorgono però che pesa molto meno del solito. Si fermano ed aprono per controllare, è vuoto.

L'Orco è fuggito, cercano ovunque, chiedono al pubblico di collaborare, il bestione è molto pericoloso. Il pubblico dirà che è fuggito all'esterno. Gli addetti sigillano le porte del teatro, nessuno dovrà uscire da quella Sala fin quando il pericoloso essere non sarà stato riacciuffato e assicurato alle catene. Chiamano la polizia, fanno scattare l'allarme. Al momento quel Teatro è l'unico luogo sicuro dove poter stare, torneranno ad operazione conclusa. Escono.

Dopo un po', dal buio, viene avanti una sagoma inconfondibile, è quella dell'Orco, ha cambiato però modo di camminare ed espressione del volto, anche la sua voce è diversa, non più suadente come quando raccontava dell'infanzia nei boschi, ora è dura, rozza, cupa. Si rivolge al pubblico, ringrazia per essere stato liberato e comunica che pasteggerà con tutti al ritmo di uno ogni dieci minuti. Potranno urlare a piacimento, nessuno verrà ad aprire se non dopo la cattura del pericoloso essere, nessuno cercherà l'Orco in quel teatro, tutte le forze dell'ordine stanno setacciando altrove. Il primo che pasteggerà è il distinto signore che lo ha liberato, concede a lui questo onore e lo mangia.

Si mette quindi a riposare, tornerà ad intervalli di dieci minuti per proseguire il lungo pasto, si raccomanda di non metterlo nelle condizioni di dover scegliere, che siano loro stessi a farlo, odia deludere la gente. Va a riposare, resta solo il rumore del suo russare.

A quel punto tornano nel Teatro i due addetti, stanchi e delusi per non aver trovato nulla, vedono l'Orco che dorme, capiscono che il pubblico si è fatto ingannare e studiano uno stratagemma per rimettere la bestia in catene, ma non sarà facile.

Pensano di ubriacarlo con lo stesso vino che Ulisse offrì a Polifemo così da poter meglio agire.

L'Orco si sveglia, chiede chi andrà volontario e si accorge del vino, ringrazia gli umani per la loro benevolenza. Comincia a bere, gli piace, beve ancora e poi ancora e ancora e alla fine si ubriaca precipitando in un nuovo sonno profondo.

A quel punto si deve cercare di rimetterlo in catene ma l'operazione è pericolosa, toccandolo potrebbe svegliarsi, il rischio è troppo grande, allora i due addetti escogitano un piano diabolico e finale. Quando l'Orco si sveglierà avrà la testa galleggiante causa il gran vino bevuto, sfruttando i programmi di sala consegnati all'ingresso, che riproducono la maschera di un Orco, tutti i presenti si trasformeranno in Orchi, gli diranno che lui è stato eletto Imperatore assoluto e supremo di tutti gli Orchi del Mondo, l'elezione è avvenuta proprio in quel teatro, a riprova tutti dovranno acclamarlo.

L'Orco si sta svegliando, il pubblico si dà una spettinata e indossa la maschera che è stata consegnata all'ingresso, quando il bestione barcollante arriva al centro della scena si trova di fronte ad un'ovazione collettiva, centinaia di Orchi, piccoli e grandi, lo applaudono, lo incitano, lo venerano.

L'Orco del Teatro è visibilmente confuso, non riesce bene a capire cosa sia successo, gli spiegano dell'avvenuta elezione e di come tutti siano ansiosi di conoscere il loro nuovo Presidente. L'Orco è lusingato e, come da copione, viene incoronato Imperatore assoluto.

Viene chiesto all'Imperatore di raccontare la sua più grande impresa, di quando, chiuso in un cassone, girava di teatro in teatro per dilettere gli umani, di come sia riuscito a liberarsi e a fuggire. Quell'impresa è oramai nella leggenda, ma è per i più giovani che deve rievocarla, affinché percepiscano la grandezza della loro guida suprema.

Hanno persino ritrovato l'infame cassone dove l'Imperatore veniva rinchiuso al termine di ogni spettacolo, quello vero, che poi andrà a far mostra di sé nel Museo Nazionale degli Orchi, è da lì che dovrà partire, da quei duri momenti.

L'Orco si entusiasma all'idea di raccontare le sue gloriose gesta, accetta di farlo, entra nel cassone e si prepara. I due addetti chiudono immediatamente il coperchio, lo bloccano con una robusta catena e quando l'Orco cerca di sollevarlo non ci riesce, comincia ad urlare, minaccia di sbranare tutti quanti e di infliggere pene esemplari a chi ha osato prendersi gioco di lui...ma oramai è stato riacciuffato e c'è poco da urlare.

L'IDEA

Lo spettacolo nasce nell'ambito della più generale architettura della trilogia denominata **"Teatro x Teatro"**, di cui si parla in maniera più ampia nell'apposita scheda.

Un filo corre attraverso le produzioni che già compongono e che comporranno il progetto, il filo della ridefinizione del ruolo del pubblico, non solo e non più un ruolo partecipante, ma un ruolo drammaturgicamente attivo. Un pubblico che è tale per definizione anche nella struttura del

racconto, che è personaggio, al pari degli altri, con la sola differenza che a lui questo non è dato di saperlo e ne avrà coscienza solo al termine.

LO SPETTACOLO

La produzione di questa seconda tappa della trilogia, riprende quella che è l'anima principale del nostro lavoro, quello dell'attore e della sua capacità di relazionarsi con il pubblico e con lo spazio in cui l'evento vive. C'è alla base una concezione del momento teatrale decisamente spostato sulla festa e sulla sorpresa, nonché sull'effetto teatro verità, o, se si vuole, di teatro nel teatro, sempre e comunque alla ricerca di una comunicazione diversa, mai scontata, che possa mettere dimora nel ricordo e nella memoria di chi assiste al lavoro.